

Roma 27/04/2011

La richiesta basilare del CLN è che venga emanata una legge nel rispetto della nostra Costituzione, che garantisca la libertà di autodeterminazione al di là di tutti i cavilli pretestuosi imposti da questo disegno di legge.

Il diritto di ogni individuo alla sovranità su se stesso – sul proprio corpo e sulla propria mente – è un principio fondamentale e imprescindibile dei moderni stati liberali e democratici.

Preferiamo lasciare alla comunità scientifica la disquisizione se la nutrizione artificiale sia più o meno terapia, ma non possiamo esimerci dal considerare però che questa affermazione è frutto di un patetico escamotage per aggirare l'articolo 32 della Costituzione, e che non ha alcun fondamento medico. L'uso strumentale di considerare la nutrizione artificiale "pane ed acqua" è risaputo che è ampiamente in contrasto con la comunità scientifica internazionale. Sottolineiamo anche che questo DDL è poco accorto anche nei confronti dei gravi disabili, malati di SLA, e tetraplegici poiché in più articoli (art. 2 punto 3; art 4 punto 2) si ripete l'esigenza della "firma autografa" e si rifiutano altre forme di testamento: *"eventuali forme di intenti o orientamenti espressi dal soggetto al di fuori delle forme e dei modi previsti dalla presente legge non hanno valore e non possono essere utilizzati (...)"*, non considerando che queste persone sono impossibilitate ad apporre la propria firma e viene negato loro l'ausilio di un video registrazioni o altra forma di espressione, in poche parole si nega loro il diritto di avvalersi di una legge dello Stato Italiano.

La questione più importante rimane per noi la tutela della libertà individuale e il rispetto del volere della persona. Rispetto che non si evince certo dagli articoli di questo Disegno di Legge ma anzi, rispetto palesemente ignorato per dare ampia priorità al parere del medico, che peraltro oggi rifiuta questo ruolo paternalistico. Infatti, i nostri parlamentari, incuranti dell'appello lanciato da molti medici durante la campagna "io non costringo, curo", e da numerose petizioni raccolte in questi ultimi mesi, hanno invece apportato un emendamento crudele all'articolo 3, punto 5, citando in maniera truffaldina la Convenzione delle Nazioni Unite del 2006 dove il legislatore ribadisce quindi che nutrizione e alimentazione "devono essere mantenute fino al termine delle vita" e che comunque "non possono formare oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento"

Noi, in qualità di portavoce del Coordinamento Laico, chiediamo che venga garantita una legge nel pieno rispetto della Costituzione, ricordando che nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario contro la propria volontà.

La libertà di rifiutare i trattamenti sanitari è riconosciuta dalla Costituzione all'art. 32 ed è già disponibile ai cittadini italiani attraverso la pratica del consenso informato, che permette di decidere se e come essere curati.

Questo DDL dogmatico e liberticida pretende di trasformare un punto di vista religioso su come vivere e morire – accettabile se confinato al culto e al comportamento privato – in una legge dello Stato vincolante per tutti, credenti e non.

Non vogliamo una legge con vincoli basati su valori puramente cristiani e senza alcun fondamento scientifico, che calpesti i diritti fondamentali di libertà che sono alla base della nostra Costituzione, incuranti della volontà dell'individuo, che specialmente in caso di malattia si troverà in una posizione vulnerabile e più che mai bisognoso di far valere le proprie volontà.

Il Coordinamento Laico Nazionale si oppone fermamente a questo disegno di legge sia per i suoi contenuti – la soppressione di un diritto inalienabile – sia perché rivelatore di un più ampio progetto politico di asservimento delle istituzioni e delle leggi dello Stato Italiano ai dogmi e alle volontà della Chiesa cattolica.

Chiediamo una legge che ci porti alla stregua degli altri paesi europei e non ci ponga, come al solito, fanalino di coda nei processi di modernizzazione della nostra società. Facciamo quindi appello alla laicità dello Stato di emanare una legge equa, nel rispetto di un pluralismo morale e civile che oggi non possiamo ignorare, nel contesto di una civiltà multietnica ed anche nel rispetto di un pluralismo religioso sempre più presente nel nostro paese.

Cinzia Gori